

# Tom Stoppard a Roma

## «La società intera ha bisogno di artisti»

Il drammaturgo porta a teatro una compagnia bielorusca per sostenere i diritti negati dal regime di Lukashenko

di **Roberto Canziani**

► ROMA

È il nome più forte tra i drammaturghi inglesi contemporanei. Fu lui a dichiarare, quasi 50 anni fa, "Ronsencrantz e Guildenstern sono morti", e per i due compagni di studi di Amleto non ci fu più scampo. Sempre lui, alla fine degli anni '90, si mise a sceneggiare la storia d'amore del più grande sceneggiatore di storie d'amore - Shakespeare - inventando un film appassionato e sorprendente, baciato dall'Oscar, qual è "Shakespeare in Love".

Ancora oggi, che di anni ne ha 75, **Tom Stoppard** riesce a stupire ancora. In questi giorni è a Roma, dove lo Stabile (assieme al Teatro di Torino e alla Zachar di Michela Cescon) porta in scena un suo fluviale lavoro in tre parti (quasi 9 ore e una trentina di attori, con la regia di Marco Tullio Giordana) imperniato sulla figure di Bakunin, Herzen, Turgeniev e sulla nascita del movimento anarchico e libertario nella Russia zarista dell'800. Un kolossal intitolato "**The Coast of Utopia**". Al Teatro Argentina le repliche proseguono fino al 29 aprile, mentre è nelle librerie il volume pubblicato da **Sellerio** con l'elegante variazione nel titolo, "**La sponda dell'utopia**" (pagg. 408, 15 euro).

Ma se si chiede a Stoppard di fermarsi un momento al ta-

volino di un bar per parlare dei suoi testi e della sua carriera, con grande signorilità lui evita di commentare il proprio lavoro e preferisce parlare di ciò che in questi mesi gli sta più a cuore. Fare il testimonial.

Non di un liquore, però, o di una marca di caffè o di scarpe, come certi suoi colleghi. La sua biografia (è nato in Cecoslovacchia ed è cittadino naturalizzato inglese), ma soprattutto il suo temperamento, lo hanno sempre portato a occuparsi a diritti umani e libertà di parola. Incessante è stata in questi anni la sua attività come membro di Amnesty International.

Stoppard è oggi il "testimonial" più autorevole di una compagnia teatrale fatta oggetto di persecuzione politica nel più arretrato, quando a diritti umani, fra i Paesi d'Europa: la Bielorussia.

«Tutti i regimi autoritari - dice commentando il suo impegno con Amnesty - scelgono di mantenere la popolazione in uno stato di ignoranza, che impedisce di veder chiaro e discutere liberamente. Ma quella bielorusca è una dittatura esplicita, come un vecchio dinosauro che ancora sopravvive in una fra le parti più preziose d'Europa».

Belarus Free Theatre è il nome della compagnia indipendente i cui membri sono stati più volte minacciati e arrestati

dal regime di Lukashenko. Dopo aver sperimentato in più occasioni il carcere, i fondatori del gruppo hanno scelto l'esilio in Inghilterra. Stoppard, ma anche Harold Pinter e Vaclav Havel prima della scomparsa, e Mick Jagger sono stati fra i primi a farsi garanti per loro.

Artisti dissidenti, si diceva un tempo, anche se l'attività dei Belarus si è limitata spesso a raccontare, attraverso occasioni di teatro create a Minsk in condizioni di semiclandestinità, lo stato della libertà di espressione nel loro Paese. "Generation jeans" è lo spettacolo con cui in questi stessi giorni, sempre a Roma, al Teatro India, il gruppo ha inaugurato una personale di tre spettacoli (che comprende pure "Being Harold Pinter" e "A flower for Pina Bausch"), cui Stoppard assicura un acceso sostegno.



**Un teatro attivista, quello dei Belarus Free Theatre, che è molto diverso dal suo.**

«Sette anni fa, quando per la prima volta li ho conosciuti, non sapevo nemmeno che tipo di teatro facessero. Sapevo solo che erano nei guai, artisti in difficoltà in un Paese che resta l'ultima dittatura d'Europa».

**Allora ha cominciato a sostenerli internazionalmente.**

«Mi sento spesso imbarazzato se, a livello personale, devo

proclamare la necessità del teatro nella società. Ma se qualcuno che ne ha bisogno me lo chiede, allora mi faccio campione di quella causa e grido ancora più forte».

**Lo ha fatto spesso nelle campagne d'opinione con Amnesty.**

«Il teatro è un'astrazione. Ma gli attori, i registi, gli scrit-

tori, tutti coloro che lavorano su un palcoscenico, non sono astrazioni. Sono individui, esseri umani, e al tempo stesso cittadini. Se alcuni si trovano in una situazione di difficoltà, o di oppressione, allora è necessario intervenire. Perché il teatro è anche una comunità. E non è per niente astratta».

**Diventa necessario anche**

**l'intervento dei media: giornali, televisioni, internet...**

«I media sono canali importanti. Nel breve periodo possono cambiare situazioni inaccettabili. Ma nel lungo periodo, me lo lasci dire, sono i media ad aver bisogno degli artisti. La società intera ha bisogno di artisti».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Sir Tom Stoppard, sceneggiatore, scrittore e regista inglese, è nato a Zli, in Cecoslovacchia, il 3 luglio del 1937